

Le reti, i flussi ed i luoghi nella società della globalizzazione

Profili relazionali fra il soggetto e la
organizzazione spazio-temporale della comunità

Prof. Claudio Saita

Alcuni elementi del fenomeno della globalizzazione

- La globalizzazione indica la rottura di un equilibrio preesistente (la società del xx secolo) piuttosto che una direzione di marcia chiara ed univoca.
- Essa segnala il passaggio da una società “integrale” ad una post-societaria dove i confini sono “mobili” e tendono a sganciarsi dalla dimensione territoriale.

- C'è un generale accordo sul fatto che con l'avvento del mercato globale sia scomparsa la *spazializzazione* dello stato nazionale e quindi dell'economia, della politica e della cultura.
- Con l'avvento della globalizzazione, oltre la nascita di nuove forme statuali post-nazionali, registriamo la fine della *spazializzazione* dello spazio sociale legato agli stati nazionali.

- Avviene lo sganciamento dello spazio e del tempo dalle dinamiche di socialità e di mobilità.
- Al concetto di **Esperienza e Scoperta** si sostituisce il concetto di **Visibilità**.
- Il superamento dei limiti determinati dallo spazio fisico produce l'irrilevanza dello spazio stesso (i “**non luoghi**” di Augè o la “**fine della geografia**” di Morin).
- Lo spazio in realtà non scompare ma si *ristruttura* dando vita a nuove forme di differenziazione sociale⁴.

- Avviene un processo spesso confuso ed ambiguo nelle forme di ridefinizione e ricomposizione dei rapporti spazio-temporali nella sfera della socialità.
- L'avvento della globalizzazione fa emergere un nuovo concetto di **limite** riferito alla vita sociale.
- Si ridefinisce il rapporto fra il **dentro** ed **il fuori** nella vita sociale perché nel mondo globalizzato non c'è più nulla da scoprire e **l'Orizzonte** è divenuto visibile.
- La presenza di **confini permeabili** alimenta il senso dell'ansia e dell'insicurezza dell'individuo globale.

- Lo spazio comune diventa la rete della comunicazione interattiva globale (*spazialità aspaziale*).
- La ridefinizione di uno spazio di relazioni ad opera di un potente e veloce sistema comunicativo che può prescindere dalla **prossimità**.
- ***Il video è il nuovo orizzonte che introietta ogni distanza e svolge una funzione creatrice di nuova socialità.***
- Il soggetto che vive nella rete è potenzialmente sciolto da vincoli ed obbligazioni sociali; l'interdipendenza nella rete si **configura come** la retorica dell'autonomia dalle forme di appartenenza della società del xx secolo.

- L'aspazialità rompendo i tradizionali vincoli ne determina di nuovi in forme diverse.
- Nello spazio senza limiti l'individuo si muove secondo nuove coordinate segnate da: ***Ubiquità, Sincronizzazione, Contemporaneità, Unità di tempo senza unità di luogo, Continuità d'azione nonostante la discontinuità della durata.***
- L'aspazialità crea processi di frammentazione sociale ma al contempo fluidifica relazioni, esalta la libertà ma genera nuovi vincoli e dipendenze.

Alcune categorie interpretative del nuovo contesto sociale globalizzato

***I flussi:** Termine con il quale definiamo l'insieme delle interazioni che si instaurano fra attori che occupano posizioni fisicamente distinte e spesso distanti, connotate da intenzionalità, ricorsività e programmabilità.*

- *I flussi si riferiscono a luoghi e processi sociali a cui sono connessi e non appartengono all'intero globo.*
- *Molti tipi di flusso sono eminentemente relazionali e discontinui rispetto ai luoghi a cui si riferiscono (es. flussi migratori e/o turistici).*

Network: Il concetto di flusso va associato a quello di network.
Il network è un insieme di nodi interconnessi.

- La **distanza** fra i nodi della stessa rete costituisce indicatore di densità e frequenza relazionale.
- I **legami** nel network come nei flussi sono contraddistinti da relativa stabilità e ripetitività.
- Ciò che distingue il network dal flusso è il suo **potenziale fisico e simbolico** a fronte di una prevalente fisicità costituita da quest'ultimo.
- I **flussi ed i nodi** attraversano spazi fisici e confini amministrativi configurando la necessità di definire nuove “mappe” cognitive ed interpretative rispetto alla società moderna del xx secolo.

Le nuove mappe

- A) I nuovi luoghi della geografia umana.
- B) I nuovi luoghi della economia e della finanza.
- C) I nuovi luoghi delle infrastrutture e della tecnologia.
- D) I nuovi luoghi delle istituzioni politiche.
- E) I nuovi luoghi della socialità.
- F) I nuovi luoghi della cultura e della religione.

- ✓ Le nuove mappe o “paesaggi” (*Appadurai*) globali afferiscono a dimensioni politiche, economico- sociali, culturali diverse e spesso difformi tra loro.
- ✓ Queste dimensioni *disgiunte* sono proprie sia degli attori sociali e quindi dei network, delle loro relazioni fisiche e simboliche, che dei luoghi fisici dentro ed attraverso i quali avviene la mobilità dei flussi.
- ✓ La categoria di “nuova mappa cognitiva” deve dunque tenere conto che ci occupiamo di contesti e di attori disomogenei e che pertanto il concetto di spazio “aspazializzato” ha una valenza metodologica prevalentemente di tipo weberiano, ci consente di operare generalizzazioni ideal-tipiche sulle nuove forme dello spazio e del tempo globalizzato.

- ✓ Affinchè si sviluppi una possibilità di tipo *euristico* occorre indagare con ipotesi di lavoro metodologicamente affinate sulla *natura, densità e frequenza* delle connessioni relazionali dei singoli settori del paesaggio globale, al fine di individuare possibilità di *ri-costruire* nuovi *nessi* fra i luoghi ed i flussi sia dal punto di vista fisico che simbolico.
- ✓ Ciò delinea l'assegnazione di *nuovi compiti e di ruoli nelle reti di partenariato*, alla *progettazione sociale* come modalità di analisi, decisione ed intervento operativo sui fili delle interconnessioni fra gruppi di soggetti che vivono in contesti frantumati e disomogenei.
- ✓ Una *progettazione- intervento* finalizzata alla possibilità d'individuazione di *nuove dimensioni relazionali* (obbligazioni) fra soggetti che spesso nel paesaggio globale si sottraggono ai vincoli costituiti dai luoghi.
- ✓ Tale dimensione progettuale può consentire di definire *un modello analitico*, per poi successivamente renderlo operativo, le *nuove mappe della stratificazione sociale*, settorializzate, differenziate ed "invisibili" (es. senza fissa dimora ed immigrati) in particolare nei paesaggi urbani delle grandi città.

La Rete “interpreta” il Territorio

- La vita sociale dei nuovi paesaggi appare difficile da decifrare a causa della **ri-spazializzazione** del territorio che fa perdere i nessi fra cultura, identità e luoghi.
- La “ fine della geografia” non implica la scomparsa dei luoghi fisici bensì la perdita dei nessi fra essi e l’organizzazione sociale.
- Si determina una riorganizzazione gerarchica dei luoghi fisici attraversati dai flussi relazionali che rende sempre più caleidoscopici i contenitori urbani (macro territori) o **multilocalistici cioè ambientazioni interculturali.**

- I nuovi paesaggi globali sono fonte contemporaneamente di forti spinte integrative ma di pari conflitti.
- Convivono forme radicali **di autonomia** e di forte **interdipendenza** che rendono il sistema territoriale molto più fragile di quanto esso possa apparire nella sua improbabile uniformità.
- La debolezza è essenzialmente determinata dalla **dicotomia fra la perdita di senso della fisicità dello spazio e l'incremento oggettivo della "reticolarità"** cioè della pluralità di flussi relazionali ai quali ogni individuo appartiene, flussi fra i quali non esistono nessi stabili ed univoci.

L'epoca della crisi dei paradigmi tradizionali

Per agire occorre discernere

La rete interpreta il cambiamento possibile

- La crisi delle mappe cognitive tradizionali rende ambigua e complessa al tempo stesso la lettura del cambiamento in atto.
- Il declino dello Stato Nazionale e dell'*individualismo societario* del XX secolo implicano una capacità di discernimento dei nuovi processi sociali.
- L'affermarsi dei nuovi confini mobili e il processo di *rispazializzazione* determinano lo sviluppo di **nuove forme d'individualizzazione e d'appartenenza** diversificata ed intersecata fra le cerchie sociali (**nuove *reticolarità***).

- E' in corso un cambiamento strutturale delle forme organizzative societarie che possiamo definire di “ **deistituzionalizzazione** della **vita sociale**” (A.Touraine), processo che ha portato lo stesso A. a definire la nostra epoca come il periodo storico nel quale avviene l'eclissi del Soggetto o altri a definirlo come l'affermarsi del processo di “**singolarizzazione**” (P.Barcellona).
- Si consolida un processo di delegittimazione delle istituzioni il cui ruolo è sempre più percepito con cinico distacco dall'opinione pubblica.
- Si conferma l'incapacità, in particolare delle istituzioni politiche, di svolgere un ruolo di **stabilizzazione** ed **intermediazione** fra la vita dei singoli e la vita collettiva.
- Si registra un quadro **d'incoerenza** nelle e fra le istituzioni (es. scuola, famiglia, quadro politico-amministrativo).

- Ogni dimensione tende alla sua **autonomia ed autoreferenzialità** divenendo sempre meno decifrabile.
- La **relativizzazione** della vita sociale è l'esito ordinario di un processo di *contagio* negli spazi aperti ed indistinti dei paesaggi globalizzati, delle identità e delle appartenenze dell'individualismo societario della società moderna del XX secolo, culture societarie sempre più **plurali**.
- La **pluralizzazione** della vita istituzionale fa nascere la tentazione di erigere nuove **barriere** per difendere la sicurezza dei propri effimeri confini perché i flussi, in questo caso, consentono di entrare in contatto ma anche di essere invasi.
- L'assenza di sicure barriere protettive rende **incerti ed ambivalenti** i posizionamenti degli attori delle **reti locali**.

- Questo fenomeno di *disomogeneizzazione* a livello locale produce un aumento delle relazioni fondate sulla strumentalità.
- Esperienze disancorate dalla fisicità e *compresenza* e pertanto sempre più impersonali.
- Attività sociali sempre più *disconnesse* (disembedded) da realtà localizzate (despazializzate), soggetti e reti interagenti fra loro senza quasi avere nulla in comune.
- Il *cyberspazio* ed in generale i nuovi media amplificano e moltiplicano gli spazi, le possibilità e gli scambi delle azioni ma le coordinate dell'esperienza sono sempre più *deterritorializzate* e *virtualizzate* e pertanto i flussi relazionali si intersecano in *non luoghi (Augè)* sociali.

- Il potere pervasivo dei media esalta le **soggettività complesse** che, sempre meno influenzate dalle istituzioni il cui ruolo diviene meramente regolativo, tendono a rimuovere le cornici sociali che conferiscono opportunità di linguaggi comuni ed esperienze collettive.
- Soggettività disconnesse dai luoghi che debbono continuamente ridefinire ciò che può essere considerato **vicino** cioè familiare, da ciò che è interpretato come **lontano** cioè sconosciuto, imprevedibile, minaccioso.
- Il declino della funzione narrativa delle istituzioni concorre allo sviluppo di una **diaspora sociale** nella quale l'individuo è definito e si pensa sempre meno in relazione alla sua posizione di status e sempre più in relazione alla composizione, più o meno omogenea, del suo **pluralismo relazionale**.

Una nuova soggettività nello spazio globale

- La questione aperta dalla crisi della modernità richiede la definizione di una politica societaria che, senza regressioni, costruisca forme di convivenza fondate sul **reciproco riconoscimento delle diverse soggettività**.
- In questa società globalizzata altamente intrecciata ed interdipendente, il principio **contrattualista** della società moderna del xx secolo basato sulla limitazione dei poteri di comando del *Principe* non regge più.

- “Il metodo contrattualista, esigendo la congruenza dell’insieme dei giudici e dell’insieme delle vite che vengono giudicate, è del tutto inutile nelle soluzioni di problemi che contengono un gruppo di partecipanti variabile (A.Sen)”.
- Occorre dunque alla luce di questa osservazione concepire spazi istituzionali che non coincidano con le vecchie cornici politico-amministrative e che tengano conto di questa pluralizzazione spaziale della vita sociale.
- Tenendo in considerazione la **pluralità dei piani** su cui è articolata la vita sociale, ridefinire un nuovo statuto del regime delle soggettività che consenta a questi piani d’interagire integrandosi e non escludendosi reciprocamente.
- **Un ripensamento** delle forme di organizzazione che intervenga sulle **tre polarità dominanti** della nostra epoca : **politica, economia e media**.
- **Un nuovo equilibrio di poteri** che riproduca condizioni adatte alla libertà cioè alla difesa dell’espressione della soggettività.

- Questo richiamo universalistico al “Ritorno del Valore dell’Altro” (*P.Ricoeur*) implica una riconsiderazione della funzione dell’Etica come valore “**oggettivo**” e dunque in qualche modo esterno alla pura espressione della soggettività che, senza questa barriera ontologica, rischierebbe di sfociare in puro soggettivismo estetico e volontarismo sociale con venature fondamentaliste.
- Ciò implica da un lato **vigilare** sulla propria cultura d’appartenenza, dall’altro intervenire quando c’è un Altro minacciato nella propria **integrità fisica, mentale o nella propria possibilità d’agire**.
- La critica all’attuale ordine sociale fondato sulla dominanza **dell’utilitarismo** e della **omologazione culturale**, richiede l’assunzione della sfida della costruzione di un **nuovo patrimonio etico**.
- L’assunzione di un nuovo “Orizzonte” ermeneutico cioè di nuove ipotesi su cui:
 - ❖ **Ripensare nuovi modelli di operatività sociale;**
 - ❖ **Escogitare nuove soluzioni come risposta a nuove domande;**
 - ❖ **Sperimentare nuovi assetti organizzativi “orizzontali” fra i soggetti titolati a decidere.**

- Occorre che nei nostri paesaggi globali ricchi di soggetti insicuri, vittime spesso dei propri fantasmi e del proprio individualismo autoreferenziale, rinasca una passione per la ***vita comune***.